

S C E N A IV.

MAESTRO *SOLO.*

M A E S T R O .

LA cosa va prendendo buona piega.
 Eppur questi poeti
 Sapendoli dirigere a mio modo,
 Si potria forse forse
 Ridurli ad esser buoni a qualche cosa.
 Basta sol, che depor voglian la sciocca
 Idea, che tuttò il mondo
 Deggia far conto delle lor parole.
 Eh . . . ci vuol altro: musica ci vuole.
 Ecco un' aria a buon conto: a Eleonora
 Or or la manderò: vediam quest' altra.
Per pietà Padrona mia,
Per pietà non v' ammazzate.
 Ah! ah! . . . Così . . . d'incanto, (1)
 Egregiamente bene:
 A le parole il canto

(1) Prova al cembalo l'aria
Per pietà avendo d' un
 canto la Carta, ove sono

|| scritti i cangiamenti fatti-
 vi dal Poeta, a sotto gli
 occhi la Musica.

Benissimo conviene.
Or passiam dal copista,
Accio speditamente
A quest' altr' aria adatti
I cangiamenti fatti:
E avanti i quattro dì farassi il resto:
In somma non fa ben, chi non fa presto.

SCENA V.

POETA, E TONINA.

T O N I N A.

E il Maestro dov' è?

P O E T A.

Non so: ma poco
Dovria tardar: Ei fa, che io quì con voi
Dovea venir.

T O N I N A.

Lo fa, e non aspetta,
Se non ha più di scienza musicale,
Che di buona creanza, stiamo male.